

La Sibilla tra sacro e profano

di Giuseppe Marucci

L'antro della Sibilla vicino al Lago di Pilato, detto anche lago della Sibilla, è localizzabile sulla direttrice tra Norcia e Foce di Montemonaco. Il Monte Sibilla si erge infatti ad un'altitudine di 2173 vicino a Montemonaco e da Norcia partì il Guerin Meschino alla ricerca della identità dei suoi ignoti genitori, custodita misteriosamente dalla Fata Aleina, detta anche Fata Morgana.

"Essendo il Meschino nella

città di Arezzo di Calvazia, in Calabria, dimandò a certe persone dov'era il monte della Fata Aleina, e trovandosi in presenza di certi forastieri in un certo libretto parlava di questa Incantatrice; come due persone vi erano andate, che quelle montagne dove è l'incantatrice sono in mezzo dell'Italia dove sono tutti li venti perché vi sono nati, e che vi stavano li Grifoni. La città che sta più appresso a questa montagna si chiamò Norza..."

"... egli si partì d'Arezzo di Calvazia, e passò le montagne di Aspromonte venne alla città di Norza..."

Così inizia il Libro quinto del romanzo "Guerrin detto il Meschino", "storia di cui si tratta delle grandi imprese e vittorie da lui riportate", scritto da Andrea da Barberino, intorno al 1409, e attualmente quasi introvabile, risalendo le ultime ristampe a moltissimi anni or sono.

La tradizione legata alla Sibilla ha origini antichissime, legate all'idea del Fatum, del destino, della predestinazione. "La struttura del Monte Sibilla" sormontato da una corona intagliata nella roccia, diventa un simbolo significativo, quello di una dea, forse Cibele, la Magna Mater che il cristianesimo recupererà nell'immagine della Madre, di Maria madre di Gesù.

Cibele è anche Venere o Afrodite, adorata dai Piceni con il nome di Cupra. La Sibilla dell'Appenninica detta da alcuni anche Sibilla Cumana, rappresentante della sapienza del mondo antico, è condannata a stare nel suo antro per aver commesso un peccato di orgoglio, quello di aver pensato di svolgere il ruolo di Maria.

Il nostro Guerin Meschino respingerà le insidie che nel suo rocambolesco viaggio gli si presentano pronunciando spesso al formula "Gesù Cristo Nazareno tu mi ajuta".

La sua avventura verso la grotta della Sibilla inizia da un'osteria nelle vicinanze di Norcia sull'Appennino, dove fa conoscenza con l'oste Anuello che gli sarà prezioso per la prima parte del viaggio, essendosi reso disponibile ad accompagnarlo con due ronzi e fornendogli una serie di vettovaglie tra cui "molte candele di cera, una tasca con il bati fuoco" e "tre pani, e del formaggio e una fiasca, riempita di vino".

La prima tappa, dopo aver affidato il suo cavallo, le sue armi e i suoi beni all'osteria fu un Castello, a circa sei miglia da Norcia, il cui Rettore lo sconsigliò dal proseguire, ma fu tutto inutile "Partito adunque cominciò andar su per l'alpi e tutto il resto del giorno pensò ad andare quattro miglia per luoghi salvatichi, e aspre selve".

La seconda tappa fu un Romitorio. I tre Romiti che vi vivevano gli sconsigliarono di proseguire preconizzando al Cavaliere la perdita dell'anima e del corpo. Ma la missione del nostro eroe era talmente forte che rispose loro di "voler andare in tutti i modi, e che non lo impedissero".

I Romiti lo benedissero e gli diedero alcune preziose indicazioni e che cioè una volta entrato nell'antro della Sibilla attraverso una grotta sarebbe dovuto uscirne dalla stessa e non da altra e che per uscirne doveva far in modo di restare un tempo pari a quello che impiega il sole "a fare una volta compita... s'intende 360 giorni e sei ore".

I romiti avvertono Guerrino di guardarsi da tutte le cose fallaci che la Fata gli avrebbe mostrato: vizio di gola, lussuria ecc.

Il Guerin rappresenta la sintesi più alta di tutta una serie di tradizioni locali: la gente comune vede nella Sibilla una nemica di Maria ed una sua rivale e per questo è stata condannata, insieme ad altri soggetti contrari al cristianesimo, ad essere incarcerata.

Anche lo stesso lago di Pilato posto nelle vicinanze, trae origine da una leggenda che vuole il carro di Pilato tirato da bufali imbestialiti,



Sopra: una Sibilla dipinta da Michelangelo nella Cappella Sistina
Sotto: due delle numerose rappresentazioni iconografiche del Guerrin Meschino

